Anno XV. **Mercoledì, 25 Giugno 1862** **N. 172**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 46	» 25	» 18

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compresa le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rossa, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mundo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 24 GIUGNO

L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO

La Camera accorderà al ministero l'esercizio provvisorio de' bilanci per quattro o per sei mesi?

Questa domanda racchiude una quistione di finanza, di amministrazione e di libertà ben più importante per noi che non sia una quistione di fiducia.

I deputati che sono di parere doversi ridurre a quattro mesi la facoltà dell'esercizio provvisorio non sono mossi in fin dei conti che dal sentimento della grave responsabilità che pesa su di loro rispetto agli elettori ed al paese.

Se la votazione delle tasse e delle spese è la guarentigia più sicura che abbia la nazione e l'obbligo più sacrosanto non meno che il diritto supremo delle Camere, conviene pur troppo riconoscere che finora questa guarentigia ci manca, che questo diritto non s'è potuto esercitare e non si è riuscito a soddisfare a quest'obbligo.

Noi non muoviamo rimprovero a nessuno, nè alla Camera nè al ministero: accertiamo solo un fatto spiacevole e scoraggiante.

L'Italia ha un bilancio non ancora approvato da' rappresentanti della nazione, ha un bilancio composto di elementi eterogenei, sui quali non si è peranco sparsa la luce della discussione e della critica.

Si potrebbe egli muover rimprovero a' deputati, i quali si preoccupano di questa condizione anormale e vorrebbero abbreviarne la durata?

—Ma proponendo di ridurre a quattro mesi l'esercizio provvisorio domandato per sei, voi avete in pensiero di provocare un voto di sfiducia contro il gabinetto.—

Quest'obbiezione che fanno i ministeriali è stata risolta dal ministero stesso il quale nel mese di marzo escludeva dalla votazione dell'esercizio provvisorio ogni quistione di fiducia. Se non era quistione di fiducia allora, come potrebbe esserlo adesso? D'altronde non hanno tutti gli uffici dichiarato che per loro trattavasi esclusivamente d'una quistione amministrativa e che neppur per sogno volevano farne una quistione di fiducia?

Una dichiarazione siffatta dovrebbe rimuovere ogni sospetto; ma il partito ministeriale è sospettoso in supremo grado e vede ovunque degli avversarii i quali non pensano giorno e notte che di balzar dal potere il sig. Rattazzi e mettersi al suo posto, vede de' *faccendieri*, che cercano di trar in inganno perfino le innocenti colombe, ch'esso ha la fortuna di contare fra' suoi addetti.

Ci pare che il ministero dovrebbe cercar di calmare e non d'irritare gli animi e che non iscapiterebbe nella sua dignità se i suoi giornali trattassero i deputati suoi oppositori con que' riguardi e quelle forme cortesi che i gentiluomini conservano anche nelle loro più ardenti querele.

Noi siamo tuttavia persuasi che le intemperanze de' giornali ministeriali non eserciteranno il menomo influsso sull'animo dei deputati. La quistione del bilancio provvisorio, al punto a cui è giunta, può esser facilmente risolta.

Si accordi per sei o quattro mesi, ciò che a tutti preme e deve premer è che si esca il più presto da una condizione eccezionale che toglie al governo rappresentativo il suo pregio principale.

L'anno è già troppo avanzato, perchè si possa sperare di discutere e votare i bilanci del 1862; ma si è ancora in tempo di discutere e votare quelli del 1863.

Coloro che inclinano ad accordare l'esercizio provvisorio per soli quattro mesi non sono mossi da altro pensiero: eglino desiderano che nel 62 siano approvati i bilanci del 63 per modo che si entri in una condizione regolare.

Il ministero ed i ministeriali possono nutrire altro pensiero? Noi vogliamo credere che importi tanto ad essi quanto agli altri che i bilanci del 63 siano esaminati ed approvati; ma ciò dipende dal gabinetto e non da altri.

A quest'ora sarebbersi già dovuti presentare i bilanci del 63, ed esporre i mezzi che si stimano più opportuni per coprire il disavanzo presunto. Non si è fatto, e si è perduto un tempo prezioso. Almeno il ministero deve provvedere perchè l'anno prossimo non ci trovi nella situazione in cui siamo ora. E può, riconvocando il Parlamento alla fine di ottobre, e presentandogli stampati i nuovi bilanci. Questo è suo dovere: le Camere faranno il loro.

Ma fa duopo che rassicuri a questo riguardo la Camera. Si accordino pure i sei mesi, quando l'accordarli non faccia sorgere il dubbio che l'esercizio provvisorio sarà rinnovato nel 63.

È perciò indispensabile che il ministero assuma l'obbligo verso la Camera di far sì che pel prossimo esercizio si entri in uno stato normale per ciò che riguarda la discussione e votazione de' bilanci.

Se il ministero ricusasse, darebbe pretesto a diffidare delle sue intenzioni. Quello che proponiamo è un compromesso, che salva la capra e i cavoli, che allontana ogni quistione di fiducia intanto che rassicura la nazione, alla quale importa che il Parlamento regoli le entrate e le spese, perchè siano tutelati i suoi interessi e le istituzioni costituzionali diventino una verità. Se nel principio del 63 si dovesse di nuovo accordare l'esercizio provvisorio fosse solo per un mese, ne scapiterebbe assai l'autorità del Parlamento e si screditerebbe il governo.

È un pericolo che la Camera ha ragione di volere scongiurare, d'accordo col ministero, se è possibile, se no, contro il ministero.

È noto che il sig. Barrot, ambasciatore di Francia presso la Corte di Madrid, si reca in congedo a Parigi. I fogli francesi non ravvisano in questo fatto alcun carattere politico. Ma in Ispagna è assai accreditata la voce che gravi dissensi sieno scoppiati tra il governo francese e lo spagnuolo, e che la partenza del signor Barrot ne sia una conseguenza.

Queste voci sarebbero in qualche modo confermate da un articolo dell'*Iberia* del 19 giugno.

Secondo questo giornale l'ambasciatore francese avrebbe dato lettura al signor Calderon Collantes d'una nota diplomatica del governo dell'imperatore, concepita in termini assai gravi. Malgrado il segreto che si è voluto serbare intorno ad essa, e quantunque non si conosca in modo preciso intorno a quale argomento si aggiri, tuttavia non si pone in dubbio la sua esistenza. Noi abbiamo riferito ciò che si legge nell'*Iberia* lasciandone a lei, com'è naturale, tutta la responsabilità.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera approvò oggi la legge sulle opere pie con 168 voti favorevoli contro 35. — Quindi intraprese la discussione sul progetto di legge diretto ad estendere la legge sul reclutamento militare alle provincie meridionali, che non venne votato per mancanza del numero legale dei deputati.

I fatti di Pavia trovarono un'eco anche nella Camera, e l'on. Bonghi interpellò intorno ad essi il ministro dell'istruzione pubblica. La chiusura dell'università, al punto a cui erano giunte le cose, era inevitabile e lo riconobbe anche la Camera, la quale non prese alcuna deliberazione in seguito alle interpellanze dell'on. Bonghi. Ma ciò non diminuisce il valore delle osservazioni che altrove abbiamo fatte riguardo a questo spiacevole avvenimento.

Anche il deputato Massari interpellò il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se fosse vera la voce corsa che si avesse intenzione di sopprimere gli instituti universitari di Bari, Catanzaro, Aquila, ecc. Avendo il ministro risposto che questa voce era priva di fondamento, l'interpellanza non ebbe altro seguito.

IL CORRISPONDENTE DEL *PAYS*.

Che il *Pays* sia il più malaccorto fra tutti i difensori del gabinetto Rattazzi gli è da un pezzo che lo sappiamo, ma ne abbiamo una novella prova in una corrispondenza torinese che si legge nel suo numero del 23 corrente.

In essa si rende conto della seduta della nostra Camera dei deputati del 18 e delle accuse lanciate dall'onorevole Sirtori contro il gabinetto. Noi fummo tra i primi a disapprovare il linguaggio tenuto dall'onorevole Sirtori, quantunque non possiamo far eco al corrispondente del *Pays* che attribuisce quel discorso a motivi personali anzichè a convinzioni politiche. La stampa che vuol essere rispettabile e rispettata non deve abbassarsi alle personalità, e non è questo il modo di recare vantaggio ad una causa, buona o cattiva che sia.

Ma di ciò non ci occupiamo. Piuttosto non possiamo lasciar passare inosservate le insinuazioni che lo stesso corrispondente fa riguardo ad un onorevole personaggio del quale si possono discutere le opinioni politiche, ma non porre in dubbio la lealtà riconosciuta da tutti i partiti, nè il rispetto alla dignità del Parlamento da lui manifestato in molte e gravi occasioni. È questi il barone Ricasoli, che il corrispondente torinese del *Pays* s'affatica a dipingere come l'ispiratore delle parole pronunziate dal generale Sirtori, adducendone a prova che era presente a quella seduta della Camera.

Simili accuse non hanno d'uopo di confutazione. Ne fa giustizia l'opinione pubblica, le distrugge il fatto stesso che il barone Ricasoli ha votato in quella seduta col ministero.

Nel Consiglio de' ministri è stato risolto di chiudere l'università di Pavia.

Questa deliberazione non può a meno di essere sentita con vivo dispiacere da tutta la nazione.

In tempi di agitazione e di politici rivolgimenti è facile che la fantasia de' giovani si accenda e che la disciplina si rallenti.

Ma se i superiori preposti alla tutela dell'ordine e delle leggi, se il rettore, se i professori, se il governo esercitano sugli studenti quell'influenza che loro spetta, non accade mai che i vincoli della disciplina si spezzino e che faccia mestieri di ricorrere al rimedio supremo di chiudere l'università.

Noi deploriamo questo triste fatto e le cause che lo produssero, ma è da un pezzo che il ministero doveva avvedersi de' germi di indisciplina che pullulavano nell'ateneo di Pavia e fa meraviglia che si siano lasciate andar le cose tant'oltre da richieder provvedimenti di rigore da un ministero, che conta per segretario generale il professor Brioschi, il quale deve conoscere bene quell'università e che non ignora qual sia l'influenza predominante i cui effetti forse si ravvisano ancora ne' disordini testè successi.

PARLAMENTO AUSTRIACO

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 21:

Le discussioni ch'ebbero luogo ieri 20 nelle due Camere del Reichsrath hanno presentato un grandissimo interesse.

Nella Camera dei signori, la discussione del bilancio del ministero degli affari esteri ha offerto al conte Auesberg l'occasione di entrare nella questione alemanna ed in quella del concordato. Venne anche in discussione la relazione del Comitato delle finanze della Camera dei signori. Questo comitato ha proposto alla Camera di respingere tutte le riduzioni operate dalla Camera dei deputati e di ristabilire la cifra qual era stata chiesta dal governo. Al tempo stesso, la relazione stabilisce delle teorie che, se venissero adottate, darebbero certamente luogo a gravi conflitti colla Camera dei deputati. Il tono d'asprezza che regna in questa relazione, la quale accusa apertamente i deputati d'esser venuti meno a tutte le regole di convenienza, ha prodotto una viva impressione sull'assemblea.

Il cardinale Rauscher ha difeso lungamente il concordato del quale egli è stato uno degli autori.

Nella Camera dei deputati si è trattato di varie cose che hanno prodotto una dolorosa sensazione e che avranno un'eco non meno sfavorevole fuori del Parlamento. Il ministro della marina, rispondendo all'interpellanza del signor Skene, che aveva espresso alcuni dubbi, ha dichiarato che il bilancio della marina, presentato alla Camera, e che chiede un credito ordinario di circa sei milioni ed uno straordinario di sette milioni e duecento mila fiorini, sarà di molto oltrepassato e che questo aumento di spese è dovuto ai provvedimenti che già sono stati presi nel mese di settembre 1861. E tuttavia, durante i lunghi mesi impiegati dalla sezione, dal Comitato di finanze e dalla stessa Camera a deliberare, non si è mai parlato di quei provvedimenti. Il signor di Wickenburg ha dichiarato che fin dai mesi di settembre e d'ottobre dell'anno scorso, non appena si ebbe notizia dei movimenti che si preparavano contro la Venezia e la Dalmazia, Sua Maestà aveva ordinato di armare un maggior numero di vascelli e le spese di questi armamenti erano state coperte col fondo di riserva destinato a far fronte ai bisogni straordinari. In seguito a questo incidente, la Camera, come agevolmente lo si comprende, ha adottato a grande maggioranza le proposte del Comitato di finanze che tendono ad introdurre la maggior economia possibile nella marina.

L'EMANCIPAZIONE DEI CONTADINI IN RUSSIA

Gli è già qualche tempo che dalla Russia giungono sinistre voci sulla condizione di quella società, la quale, sfuggita al ferreo despotismo che la sola inflessibile natura di Nicolò primo sapeva esercitare, si affatica adesso cercando una nuova via per cui dirigersi, ed è quindi in preda a tutte le incertezze ed i pericoli di una radicale trasformazione. E quelle voci devono avere un serio fondamento. L'agitazione che testè in Russia si manifestò alla luce degli incendi che lo spirito di partito ha acceso, dev'essere d'una ben triste natura se ricorre a tali mezzi. Ma quale ne è la cagione?

Come mai si potrebbe definire quando vi sono mali e lagnanze da secoli accumulate; quando, in seguito ad una guerra sfortunata, anzi disastrosa, viene tutto ad un tratto a mancare quella mano vigorosa che tutto raccoglieva, tutto guidava; quando vi ha l'esercito, la marina, le leggi, i tribunali, l'amministrazione, tutto insomma da rifare?

La *Revue des Deux Mondes*, in uno studio approfondito e che si vede basato su molte cognizioni speciali di fatti che nessun altro poteva comunicarle, ad eccezione di chi abbia parte nella lotta che ora si combatte in vario modo a seconda delle varie provincie di quella sterminata monarchia, ha toccato qua e là molte delle questioni che mettono in pensiero il governo ed intorno alle quali si adopera una società che, al pari forse del governo, non sa ancora bene dove voglia, nè dove infatti potrà riuscire. Vogliamo prenderne una sola, quella cioè dell'emancipazione de' contadini che sarà l'onore imperituro dello czar attuale, affinchè si vegga quanto una simile riforma, reclamata dalla savia politica, dalla giusta economia, finalmente dalle leggi più ovvie dell'umano progresso, sia irta di difficoltà e concorra anch'essa, se anzi non è già il primo elemento di quella condizione, non diremo già pericolosa, ma seria assai, in cui si trova la Russia:

« L'emancipazione dei contadini è il grande

onore del regno attuale; è il pensiero speciale dell'imperatore che vi si dedicò con una religiosa fermezza. Ma vuolsi dire per ciò che il governo russo siasi dato sin dall'origine un conto esatto delle condizioni, delle difficoltà, delle conseguenze dell'opera che stava per intraprendere. Esso procedette in questo come in tutto il resto; dopo aver gettato questo pensiero generoso in seno ad una moltitudine di Commissioni provinciali, nominò un Comitato superiore incaricato di riassumere l'inchiesta, di paragonare fra essi tutti i progetti venuti dalle provincie per farne un progetto unico e definitivo.

« I membri del Comitato detto di redazione erano senza dubbio laboriosi, coscienziosi ed animati sopratutto dal desiderio di fare una opera pratica e di aver riguardo a tutti gli interessi. Erano funzionari pieni di lumi e di zelo, ma la maggior parte di essi non erano mai stati fuori di Pietroburgo, erano pochissimo iniziati ai dettagli della vita rurale ed alle condizioni locali delle varie parti dell'impero.

« E così i regolamenti ch'essi hanno fatto incontrarono ed incontrano piucchè mai mille difficoltà nell'applicazione. Nè i proprietarii, nè i contadini ne sono soddisfatti. I primi soffrono nei loro interessi senza avere nemmeno il vantaggio d'una posizione netta; i secondi non si contentano più di un'emancipazione graduale ed equivoca che loro è assicurata.

« L'ukase imperiale determina che vi debba avere dapprincipio un periodo intermediario durante il quale i contadini altra volta sottoposti alla *corvée*, ed ora personalmente liberi debbano restare astretti ad un lavoro obbligatorio, il quale non sarà maggiore di tre giorni per settimana. Frattanto debbono accomodarsi coi loro signori e conchiudere con essi un contratto sulla separazione e delimitazione delle terre, che loro sono da questo momento assicurate, sulla trasformazione del lavoro obbligatorio in un annuo censo in danaro e finalmente sul riscatto definitivo di quelle terre e di quel censo.

« Il governo, come si vede chiaro, volle salvar tutto: i diritti del proprietario e quelli del contadino. Esso volle far sortire l'emancipazione da una serie di combinazioni destinate a tutelare i diritti presentemente riconosciuti, volle fare insomma una emancipazione forzata col mezzo di accomodamenti liberi. Ma sventuratamente vi sono delle misure che scoppiando nella vita d'un popolo, fanno saltare in aria tutto attorno di esse e lungo il loro percorso, ed ecco quel'o che accade oggidì.

« L'emancipazione, giusta e necessaria per se stessa, trovò i contadini russi poco preparati per essa, abbruttiti com'erano stati dalla oppressione antecedente. Quello ch'essi videro di più chiaro nella libertà fu il far nulla. Essi non vogliono più lavorare per i signori; i campi restano incolti e vi ha una porzione della Russia, ove si nota una diminuzione nella produzione. Dalle parti di Odessa i proprietarii non possono più ottenere il trasporto dei loro raccolti.

« E questo non è tutto: a questa diminuzione di lavoro si aggiunge per parte dei contadini una diffidenza incurabile, una resistenza passiva all'esecuzione del regolamento, voglio dire al riscatto delle *corvées*. Essi rifiutano di entrare in accomodamento coi signori e di conchiudere contratti. Vi sono 110m. proprietà, a cui la legge è applicabile e finora non furono fatti che cinque o sei mila contratti. I contadini hanno sempre la speranza appena dissimulata, che le terre saranno date loro gratuitamente, senza nessun censo, nè riscatto: essi sono intimamente persuasi che l'imperatore farà loro questo dono tostochè sia passato il periodo transitorio.

« I proprietari alla loro volta sono ridotti alla più crudele estremità. Senza parlare dello spodestamento parziale che pesa su di loro, se essi non fanno nulla per ottenere un lavoro più reale e più efficace, vedono inaridire i loro mezzi e vanno a gran passi verso la rovina; che se fossero tentati d'impiegare il rigore ed i mezzi legali verso i contadini, sarebbero esposti ad incontrare terribili resistenze e l'esplosione degli odii popolari. Da ciò il grido unanime che si eleva da un capo all'altro della Russia contro i regolamenti attuali e contro lo stato transitorio. Si vuole finirla d'un sul tratto prima di trovarsi a fronte d'una situazione irremediabile, e la soluzione che si mette avanti è il riscatto immediato ed obbligatorio mediante qualche combinazione che fissi tutte le posizioni e faccia cessare un antagonismo indefinito e pericoloso fra signori e contadini.

« Quello che havvi di curioso è il movimento degli animi e della società tutta quante alle prese con tutti questi problemi i quali crescono sempre più di importanza; è il movimento che si colorisce e si estende a misura che la riforma si sviluppa. Non si può più far nulla senza il contadino, che ha le sue pretensioni e senza del quale non si può eseguire il regolamento di emancipazione: non si può far nulla senza il proprietario che certamente ha diritto di richiamare dei compensi, di rivendicare un posto in quella nuova situazione ch'esso contribuisce a fare co' suoi sacrifici. Da questo l'interesse di queste assemblee della nobiltà che si sono succedute per qualche mese dopo la fine del 1861 e che sono se non la sola la più palpabile, la più ordinata espressione dei voti e dei bisogni del paese e che rassomigliano ad una manifestazione della vita pubblica, irregolare ed intralciata, è vero, ma pur reale. »

Qui la *Revue* dopo aver passato in rivista le deliberazioni delle assemblee dei nobili e fatto cenno dei tre principali partiti che si contendono la società politica russa, quello cioè della resistenza ad ogni riforma, l'altro della costituzione, del *self gouvernement*, il terzo finalmente capitanato dal granduca Costantino che tende ad una riforma generale fatta dal governo senza concorso di assemblee, così conchiude il suo autorevole articolo:

« Si attribuisce all'imperatore Alessandro II un moto enigmatico che sarebbe una speranza: « il 26 agosto 1862, avrebbe detto, io farò « maravigliare l'Europa. »

Il 26 agosto la Russia celebra il millennio della sua esistenza. È il millennio dell'impero degli czar. In quel giorno, mille anni sono, gli slavi s'indirizzavano a Varegue Rurik chiedendogli di liberarli dall'anarchia e dar loro un governo.

« Dopo la guerra di Crimea il gabinetto di Pietroburgo volendo dare un alimento alle meditazioni inquiete del popolo russo decretò l'erezione a Nizni Novgorod d'un monumento che attualmente si sta compiendo e che è ornato di bassi rilievi in cui figurano tutti i grandi personaggi della storia russa e che deve essere solennemente inaugurato. L'imperatore deve recarsi a Nijni-Novgorod dove sono convocati dei delegati da tutte le parti della Russia. È questa la consacrazione d'una memoria imperitura per la Russia e non potrà a meno certamente di destare sull'anima onesta di Alessandro II un sentimento commosso dalle difficoltà dell'avvenire in presenza del passato, risolvere il dramma delle sue irresoluzioni, impegnarlo finalmente a fare d'una parola sfuggita nell'abbandono dell'intimità una splendida realtà dinnanzi all'Europa la quale nulla di meglio dimanda che d'essere maravigliata dalle larghezze liberali d'uno czar. »

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 21 GIUGNO

Presidenza TECCHIO.

La tornata si apre al tocco e un quarto colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

RICCIARDI dichiara di aver bisogno di fare due *fercorini*. Infatti raccomanda alla Commissione delle petizioni di occuparsi seriamente delle stesse e propone che le due prime ore della seduta di ogni sabbato sian consacrate alle relazioni delle stesse.

Raccomanda inoltre alla presidenza di sollecitare gli uffizii a che si occupino alacremente di vari Progetti, che enumera, tra i quali quello della vendita di beni demaniali, e relativo alla concessione delle strade ferrate meridionali.

MASSARANI (membro della Commissione delle petizioni) osserva che molte di esse sono in pronto.

Il PRES. quanto alla proposta del dep. Ricciardi sulle petizioni, rispondo che sarà messa a partito quando si tratterà di formare l'ordine del giorno. Dà poi qualche schiarimento sullo stato delle leggi alle quali alludeva l'on. preopinante.

Si procede all'appello nominale.

Il PRES. legge una lettera del dep. Amari, colla quale chiede la dimissione.

CAPONE propone gli si accordi invece un congedo di tre mesi.

È accordato.

Continua la discussione della legge sulle opere pie.

MINGHETTI dice che la Commissione si è messa d'accordo cogli onorevoli Imbriani e Pisanelli relativamente all'art. 31.

NISCO ritira l'emendamento che aveva proposto.

L'articolo contiene il seguente alinea:

« I consigli provinciali nella sessione del 1863 determineranno i modi coi quali provvedere agli oggetti sovr'indicati. »

MELCHIORRE propone di dire « .....determineranno *a carico di chi e come* provvedere ecc.

Dopo poche parole degli onorevoli Minghetti ed Allievi, l'emendamento è rigettato e resta approvato l'articolo.

« Art. 35. Non si intenderanno in alcun caso richiamate in vita le amministrazioni speciali che esistevano nelle diverse provincie sotto i cessati governi. »

MANCINI propone un emendamento nel senso « che nelle provincie napoletane sieno mantenuti in vigore alcuni decreti luogotenenziali che tolgono dal clero l'amministrazione delle opere pie laicali. »

La Commissione accetta. È approvato. Si approvano gli altri articoli sino alla fine. L'ultimo è modificato nel senso che la legge debba entrare in vigore al 1° gennaio 1863 invece che al 1 ottobre 1862.

CATUCCI propone il seguente articolo d'aggiunta che porterebbe il numero 39:

« Nessuna ingerenza governativa potrà esser esercitata sugli istituti di che è parola negli articoli 2 e 3 della presente legge, se così sarà stato disposto a pena di nullità o decadenza dai fondatori degl'istituti medesimi.

« Vanno compresi in questa disposizione anche i rami di famiglia che abbiano lo scopo indicato nella presente legge. »

La Commissione non l'accetta.

Hanno la parola in vario senso gli onorevoli Panattoni, Santocanale, Picca.

SANTOCANALE propone un emendamento all'articolo dell'on. Catucci, nel senso che « non il governo, ma il sindaco e l'autorità comunale abbiano un'ingerenza nelle istituzioni private dirette a pubblica utilità e nelle quali l'autorità governativa è stata esclusa dal fondatore. »

Nè l'articolo, nè l'emendamento sono accettati.

MARESCA propone un altro articolo nel senso « che le opere pie, le quali sieno lasciate in amministrazione ad un ecclesiastico che abbia conferito il sacramento della penitenza al fondatore, non vengano amministrate da quell'ecclesiastico, bensì dal consiglio comunale. »

MINGHETTI oppone la questione pregiudiziale, perchè questa disposizione deve trovar posto nella legge stabile e non nella transitoria.

La questione pregiudiziale è ammessa.

Si passa allo squittinio segreto, di cui eccone il risultato:

Votanti	223
Voti favorevoli	168
» contrari	55.

La Camera approva.

CAPONE raccomanda al presidente del Consiglio che si provveda alla deficenza del personale del supremo Consiglio amministrativo di stato, perchè con quel poco che si ha attualmente gli affari non possono essere sbrigati.

RATTAZZI risponde che in attesa della organizzazione di un solo Consiglio di stato per tutto il regno non si possono far tante nomine, non che ad ogni modo provvederà pel migliore andamento degli affari.

CRISPI osserva che senza passare a nomine nuove si può supplire alla deficenza impiegando presso quel Consiglio di Napoli alti funzionarii di magistratura o della Corte dei conti.

CAPONE si ritiene soddisfatto e prende atto delle dichiarazioni del governo.

L'incidente non ha altro esito.

MASSARI domanda al ministro della pubblica istruzione se sia vera la voce che corre essere intenzione del governo di sopprimere le istruzioni universitarie di Bari, Catanzaro, Aquila, ecc.

MATTEUCCI risponde che la voce manca di fondamento. In quest'occasione parla della importanza delle università di Napoli e del libero insegnamento.

BONGHI domanda alle stesso ministro alcune spiegazioni sugli ultimi avvenimenti degli studenti di Pavia, riassumendo tutti i fatti che li avrebbero occasionati.

MATTEUCCI. Ringrazia l'on. Bonghi di avermi offerta un'occasione di dare alcuni schiarimenti sul fatto veramente grave avvenuto in Pavia.

Tutti sanno quale sia l'anarchia che abbiamo nelle tasse scolastiche presso le diverse università del regno. Nessuna meraviglia che studenti di queste o quelle università si recassero altrove a prendere la laurea.

Varii giorni or sono il governo venne a cognizione che gli studenti del corso legale in Pavia avevano intenzione di emigrare in massa per laurearsi in una delle università di Pavia. La Camera sa quali abusi sieno nati per lo passato in taluna di dette università, nelle quali si sono laureati molti non solo che mancavano di qualche esame, ma che mancavano di ogni studio. Il ministero, in presenza di questa emigrazione e per ovviare ad ogni abuso, scrisse una circolare alle diverse università dell'Emilia, nella qual circolare invitava i sindaci rettori a richiedere dagli studenti i certificati degli studii fatti, ed in pari tempo avvertì il rettore delle università di Pavia, di Torino e di Genova ad affiggere un ordine, con cui si accennava agli studenti che avrebbero trovato un inciampo.

La Camera vede adunque lo stato delle cose: il resto è noto. Fatalmente si è insinuata una malerba nella scolaresca, i club democratici (*ecco, a destra*) che sono e saranno di grave nocumento, perchè qual se gli studenti non hanno la disciplina e si ribellano ai proprii superiori!

Il governo, in seguito ai disordini avvenuti, ha agito non con debolezza, ma in conformità alla legge; credo anzi come un padre di famiglia. Del resto, non è gran male se l'università è chiusa, perchè mancano ancora dieci giorni alla chiusura consueta. Intanto raccomanda alla Camera di occuparsi urgentemente della legge sulle tasse scolastiche e sulle scuole normali. (*Segni di approvazione. Qualche deputato chiede la parola*)

PRES. La discussione non è posta all'ordine del giorno; interrogo la Camera se intenda di continuare o di passare all'ordine del giorno.

La Camera decide di continuare nella discussione.

CRISPI. L'affare avvenuto in Pavia non è un affare che interessi la sola università di quella città, ma bensì tutto lo stato, a cagione delle tasse enormi alle quali è assoggettata la scolaresca.

Del resto il sig. ministro ha taciuto alcun fatto. Nella università di Pavia venne affisso un ordine del rettore, col quale si diceva che nessun studente poteva recarsi a prendere la laurea in altra università se non dietro permesso del rettore e dello stesso ministro.

Quanto ai club democratici, l'oratore dice di sperare che l'on. ministro della pubblica istruzione non vorrà delle università far quello che faceva il Borbone. È impossibile che gli studenti non si occupino di politica, a meno che non si riducano le università ad altrettanti conventi.

Se gli studenti in Pavia si lasciarono trascorrere a qualche disordine, non lo fecero per quella malerba a cui si compiacque alludere l'on. ministro, ma per principii di generosità, di solidarietà con un loro collega.

BONGHI osserva che una volta che la legge facoltizza gli studenti a recarsi in qualunque università del regno, la via del governo era semplicissima; doveva lasciarli andare.

MATTEUCCI ripete che il solo ordine che diede al rettore dell'università di Parma, si fu di richiedere dagli studenti delle altre università i certificati degli studii da essi fatti.

VOCI: All'ordine del giorno!

L'ordine del giorno è approvato.

Si apre la discussione della legge che estende alle provincie napoletane la legge ed i provvedimenti relativi al reclutamento militare.

TORRIGIANI raccomanda al ministro della guerra di presentare al più presto possibile la legge già elaborata dalla Commissione, che introduce modificazioni a quella sul reclutamento.

PETITTI (min. della guerra) risponde in termini tali, di cui l'interpellante si ritiene soddisfatto.

DE BLASIIS si unisce alle raccomandazioni del dep. Torrigiani.

SANDONATO propone di sospendere l'attuazione della presente legge, inquantochè se la leva è riuscita a bene nelle provincie meridionali, lo si deve solo al fatto che la si è eseguita colle antiche leggi sul reclutamento.

PETITTI dice che tale questione è stata pregiudicata dalla legge della leva di 86,000 uomini, inquantochè approvando quella si dichiarò in pari tempo che sarebbe l'ultima leva fatta colle leggi antiche.

DEBLASIIS combatte la proposta del dep. Sandonato.

È pure combattuta dai dep. Pinelli (rel.) e Torre. L'on. Sandonato la ritira.

La discussione generale è chiusa e si passa a quella degli articoli.

MICHELINI al primo articolo propone di sopprimere tutto ciò che si riferisce a decreti e regolamenti, la pubblicazione dei quali è d'attribuzione del potere esecutivo.

PINELLI (rel.) non ha nessuna difficoltà ad accettare la proposta, semprechè questa pubblicazione venga fatta dal ministro.

PETITTI osserva che i decreti sono parte integrante della legge sul reclutamento. Del resto accetta l'emendamento.

MELLANA dice che se questi decreti e regolamenti sono parte integrante della legge, sarebbe opportuno di passare di nuovo il progetto alla Commissione perchè esamini la cosa.

D'AYALA (membro della Commissione) propone di contemplare anche il decreto 4 maggio 1854 n. 1704, perchè corrisse alcuni errori di emanuense e di stampa nei quali è incorsa la legge.

MONTI non trova necessaria la proposta Mellana; si unisce poi a quella dell'on. D'Ayala.

Posto ai voti l'articolo coll'emendamento Michelini e col sott'emendamento D'Ayala, è approvato.

Si approvano pure i residui articoli; dopo di che si passa all'appello nominale per lo squittinio segreto, ma la Camera non essendo più in numero, si scioglie la seduta alle 5 1/2.

Domani al tocco votazione della legge e discussione dell'altra per la leva di 45m. uomini.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale del regno* contiene:

1. Un R. decreto 14 maggio scorso che riunisce le varie biblioteche già esistenti negli aboliti dicasteri napolitani in una biblioteca sola, che verrà aperta al pubblico nel 1863.

2. Un R. decreto 8 corrente che sopprime e comincierà dal 1° luglio prossimo la divisione di agricoltura e commercio istituita in Napoli e la sezione istituita in Palermo.

3. Il R. decreto 8 corrente che fa facoltà al ministero della guerra di occupare temporariamente per uso militare il convento di S. Domenico in Lugo.

4. Alcune disposizioni e nomine nella regia marina.

5. Alcune nomine e disposizioni nell'ordine giudiziario.

R. Accademia di medicina. La pubblica adunanza della R. Accademia di medicina avrà luogo nel Teatro di Chimica, via Po, 18, alle ore 2 pomeridiane del giorno 29 corrente giugno.

Viaggio dei RR. Principi. Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 23 corrente:

Sabato sera (21) partiva da questo porto per la volta di Palermo la pirofregata *Tecleny*, comandata dal capitano di fregata sig. Pucci, la quale riceverà a suo bordo S. A. R. il principe di Piemonte con seguito, per quindi intraprendere il noto viaggio in Levante. Prenderà pure imbarco nella stessa piro-fregata il sig. conte di Clavesana, comandante la divisione a disposizione dei reali principi.

Servizio postale. Siamo informati, che col giorno 30 del corrente mese cessano le corse del corriere di Toscana. Il servizio delle corrispondenze da Genova a Pietrasanta verrà fatto dai mastri di posta lungo le spiaggie della riviera di Levante, i quali si costituirono a questo effetto in società, ed incomincieranno il loro servizio al primo del prossimo mese di luglio. (*Gazzetta di Genova*)

Marina italiana. Leggesi nel *Corriere delle Marche* in data di Ancona 21 corr.:

Alle ore 6 1/2 di ieri sera è partita da questo porto la R. pirofregata italiana *Ercole*, comandata dal capitano di fregata cav. Egidi, dirigendosi nei porti delle provincie meridionali con un battaglione del 15 reggimento.

Alle ore 6 di questa mattina è partita da questo porto la R. pirofregata italiana *Ettore Fieramosca*, comandata dal capitano di fregata cav. Martin, dirigendosi nei porti delle provincie meridionali con un battaglione del 16 reggimento.

Alle 6 1/2 ant. è pure partito da questo porto il R. piroscafo italiano *Monzambano*, comandato dal cav. Dino Dini, dirigendosi nei porti delle provincie meridionali con un battaglione del 10 reggimento.

Disgrazia. Nel 22 corrente sparandosi in Albaro i soliti mortaretti, che si adoperano in tutte le solennità di campagna, un mortaretto tenne dietro allo sparo della carica, e, levatosi alquanto in aria, venne a cadere sul capo di una giovanotta che assisteva a quello spettacolo e ne riportò sconcia la fronte, abbruciate le vesti, e rotte due dita di un piede. Le frequenti disgrazie che accompagnano queste salve camperecce, dovrebbero persuadere maggiori riguardi per parte di chi ne assume l'impresa, ed anche maggiore sorveglianza per parte delle autorità cui incumbe la tutela dell'ordine locale. (*Gazzetta di Genova.*)

Prodotti de' telegrafi. I prodotti dei telegrafi dello stato sono i seguenti ne' primi cinque mesi del 1862:

Gennaio .	L.	171,224 51
Febbraio .	»	169,666 93
Marzo . .	»	196,976 29
Aprile . .	»	197,987 59
Maggio .	»	215,601 20
	L.	951,456 55

Furto sacrilego. A Avellino è stato commesso il furto di un prezioso dipinto che rappresentava l'Assunzione della Vergine. Sono stati arrestati due preti ed il sacrista della chiesa nella quale era quel dipinto.

Errata-corrige. Nell'ultimo periodo della nostra corrispondenza dal Veneto del giornale d'ieri occorsero due errori tipografici che ci affrettiamo rettificare a scanso di equivoci. L'ex-patriarca di Venezia si chiamava Monico e non Marico, ed il condannato per truffa dicevasi Zanetto e non Zannetti.

CRONACA TORINESE

ELEZIONI COMUNALI DI TORINO

Lucerna di Rorà march. Emanuele;
Nomis di Cossilla conte Augusto;
Baricco cav. teologo Pietro;
Abbene prof. cav. Angelo;
Baruffi prof. cav. Arnoldo;
Miglietti avv. comm. Vincenzo;
Chiaves avv. Desiderato;
Tapparelli d'Azeglio cav. Massimo;
Casati conte Gabrio;
Masino di Valperga conte Cesare;
Sommeiller ing. cav. Germano.

Raccomandiamo agli elettori la presente lista di candidati, nella quale si è cercato di comprender così la possidenza, come lo ingegno.

Non è una lista esclusiva nè di partito: nel compilarla ed accettarla si è badato anzitutto ed esclusivamente agl'interessi del nostro importante comune.

Questa mattina (24) la guarnigione di Torino veniva passata in rassegna da S. E. il generale d'armata Morozzo della Rocca.

Numerosissimo popolo era accorso ad assistere alla festa militare che oggi si celebrava in commemorazione della giornata di San Martino, tanto gloriosa alle armi italiane.

La truppa in bella mostra era schierata in piazza d'armi e lungo il viale del Re.

Alle ore 8 e mezzo i varii corpi cominciarono sfilare davanti S. E. il generale d'armata che era circondato da numeroso e splendido stato maggiore.

Alle ore 10 i soldati erano di ritorno ai rispettivi quartieri.

In questa occasione tutta la truppa riceve per elargizione del Re un supplemento di rancio.

Un deplorabile incidente venne a guastare il piacere della festa. Quando il reggimento cavalleggieri, di ritorno dalla rivista, attraversava la piazza Castello, avvenne che un soldato caduto di sella restò così malconcio dall'ugne dei vicini cavalli da venir trasportato all'ospedale in istato di grave pericolo di vita.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 23 fino alle 4 del 24 giugno.

Tacamino Giovanni, d'anni 12, di Barbania; Rossi Maria, id. 46, di Occhieppo superiore; Dellabona Giovanni, id. 35, di Novara; Rovero Adelaide, id. 14, di Moncalieri; Minola Andrea, id. 40, di Birisino; Mondino Maddalena, id. 45, di Pinerolo, tessitrice; Ferrero Margherita, id. 15, di Piossasco, contadina; Andreis Giovanni, id. 59, di Torino; Pastrone Anna, id. 66, di S. Damiano d'Asti; Marchesa Teresa, nata Giordano, id. 52, d'Aosta; Bello Luigi, id. 18, di Torino, fruttivendolo; Detoni Angela, nata Robasto, id. 25, di Candiolo; Rocchietti Domenica, nata Michelotti, id. 27, di Caffasse; più 18 da un giorno ad anni 6.

NOTIZIE POLITICHE

Il conte Brassier de Saint-Simon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia, è di ritorno a Torino.

È stata presentata al ministero de' lavori pubblici una domanda di concessione della rete delle strade ferrate dell'isola di Sardegna.

La compagnia sarebbe inglese e chiederebbe una guarentigia di ventimila lire di prodotto lordo al chilometro e la cessione di trecento mila ettari di terreni demaniali.

Il vescovo di Brescia facendo seguito all'annunciata circolare ai parroci che si fossero prestati alla celebrazione della festa nazionale, con decreto vescovile del 13 corrente ha inflitte le minacciate pene al rev. don Giacomo Zanelli arciprete, parroco di Virle. Di quel documento abbastanza curioso diamo ai nostri lettori il seguente brano:

« In pendenza delle altre misure di salutare rigore che la notoria e scandalosa disubbidienza del rev. Zanelli mostrerà necessarie, noi lo priviamo di ogni facoltà, giurisdizione ecc. ecc. — di vicario foraneo, da lui avuta fin qui, e lo dichiariamo spogliato di questo officio e di qualsiasi facoltà, titolo ed onore ad esso inerente. »

Raggiunta dalle fregate ad elica di primo ordine *Maria Adelaide* (comandante Wright), *Duca di Genova* (comandante Giraud), *Italia* (comandante Galli) e dal piroscafo avviso *Icknusa* (comandante Campofregoso), la regia squadra di evoluzione si riunì il 12 del corrente nel golfo di Palmas (Sardegna) sotto gli ordini del contr'ammiraglio conte Albini. La sola nave che ancora manca alla squadra è il regio piro-vascello *Re Galantuomo* (comandante Isola), che però è già partito da Napoli affine di raggiungerla.

Lo stesso giorno 12 del corrente le LL. AA. RR. il principe di Piemonte, e i duchi d'Aosta e Monferrato, colla regia divisione navale addetta al servizio loro (pirofregate a ruote *Governolo* e *Costituzione* e piroscafo-avviso *Authion*), si recarono da Cagliari a visitare la squadra nel detto golfo, la quale eseguì alla loro presenza un esercizio di combattimento a fuoco ed alcune manovre di vele, di che le LL. AA. RR. degnarono dimostrare la propria soddisfazione.

Scrivono da Parigi, 20 giugno all'*Indépendance belge*:

Posso assicurarvi che il marchese di La Valette non ha ancora visitato il papa e a Roma s'ignora quando sarà ricevuto da Sua Santità. Finora non si è intrattenuto che col cardinale Antonelli. Oggi si parlava della nomina fatta nell'ultimo conclave d'un vicario generale che entrerebbe in funzioni, nel caso in cui il Santo Padre dovesse allontanarsi da Roma o volontariamente o per esserne espulso colla forza. Io credo la notizia esatta, ma non è recente. Da gran tempo il cardinale Wiseman sarebbe stato designato per queste funzioni eventuali.

— Il *Morgen Stern* osserva che non tutti i prelati ungheresi che presero parte al concilio dei vescovi a Roma sottoscrissero il noto indirizzo. Vi apposero la loro firma soltanto l'arcivescovo di Gran ed i vescovi di Vesprim, di Csanad, e di Transilvania; il vescovo di Raab, il prevosto e vescovo *in partibus* di Presburgo non sottoscrissero l'indirizzo.

— L'affluenza in questi giorni dei legittimisti francesi a Lucerna (Svizzera) è cosa sorprendente: arrivano a grandi frotte e prendono a pigione interi alberghi. Il conte di Chambord vi è arrivato nella sera del 18 ed uno sciame di cravatte bianche lo attendevano per tributargli gli onori sovrani. E, cosa strana, nel bel mezzo di quei legittimisti andavasi aggirando una schiera di ragazzi cantando in buona fede l'inno di Garibaldi.

Gl'inglesi e tedeschi che si trovano a Lucerna a godervi la buona stagione, per potere in libertà cambiare fra di loro quattro parole di conversazione e di politica, si viddero costretti ad appigionare il camerino d'un piroscafo ancorato nella rada, perchè tutte le sale degli alberghi sono convertite in club di legittimisti.

Il conte di Chambord si è fatto erigere principescamente per i dieci giorni di sua dimora, nella dipendenza esteriore dell'albergo *Svizzero*, una cappella per il servizio divino. Il 18 ed il 19 egli si è recato ad Emsieldea.

Si legge nella *Patrie* del 23:

Il vice ammiraglio Jurien de la Gravière, venuto in Francia per dare delle spiegazioni sugli affari del Messico, è stato ricevuto in udienza, al palazzo di Fontainebleau dalle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice.

L'ammiraglio avendo udite le ultime notizie di Puebla, non appena ha saputo in quale situazione si trovano i suoi antichi compagni d'armi, ha chiesto a S. M. il permesso di partire coi rinforzi che saranno fra breve spediti in Messico.

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 21:

Negli ultimi tempi, l'Austria ha considerevolmente rafforzato i suoi avamposti lungo il Mincio ed il Po: essa è stata costretta a raddoppiare le sue precauzioni dai movimenti straordinari che hanno luogo in Lombardia.

Si legge nello stesso foglio:

Siamo informati da buona fonte che i negoziati relativi al matrimonio tra S. A. I. l'arciduchessa Maria Teresa figlia dell'arciduca Alberto e S. M. il re di Portogallo, proseguono nel modo più soddisfacente.

— La *Corrisp. Morava* dice che il D.r Giskra in seguito al suo discorso contro il Concordato riceve continuamente da tutte le parti le più amichevoli ed incoraggianti congratulazioni. Tra gli altri fatti noteremo la recente lettera d'un parroco ungherese, scritta in latino, piena di lodi al sig. Giskra e nella quale viene espresso il vivo desiderio che quanto prima il Concordato venga abrogato del tutto. I circoli privati, le intere comunità, come per esempio Lussinpiccolo, vanno a gara nell'inviare all'onorevole Giskra attestati della più sentita gratitudine.

Si scrive alla *Gazzetta di Colonia* da Berlino 20:

Nei circoli commerciali ed industriali dispiace assai la mancanza di un trattato di commercio coll'Italia, specialmente dopo che per effetto dei trattati colla Francia e l'Inghilterra gli industriali prussiani possono essere facilmente eliminati dai mercati italiani. Alla conclusione di un tal trattato dovrebbe naturalmente procedere il riconoscimento del regno d'Italia. Ognuno si ricorda delle gravi perdite sofferte dall'industria prussiana a motivo che dopo la morte di Ferdinando VII non si volle riconoscere il nuovo governo di Spagna. Quando finalmente si prese la risoluzione di riconoscerlo era la tela di Slesia interamente scomparsa dai mercati spagnuoli.

— La *Morgen Post* ha ricevuto dal confine orientale della Galizia una notizia importante ed attinta alle migliori sorgenti. Da circa quindici giorni, imponenti corpi di truppe russe sono scaglionati lungo il confine austro russo, dal Bug fino alla Bessarabia meridionale. Si calcola a 70,000 uomini la forza di questi corpi che sono vicinissimi al confine austriaco. Le autorità austriache che si trovano al confine hanno ricevuto l'ordine di prendere tutte le informazioni possibili intorno ai corpi russi e di comunicarle immediatamente al governo.

Leggiamo nella *Patrie* del 23:

Una lettera particolare partita da Londra il 21, ci comunica le seguenti informazioni:

« Il mondo politico si occupa assai in Inghilterra, d'un recente dispaccio di lord Lyons, ministro di S. M. Brittannica a Washington, che non lascerebbe alcun dubbio intorno al vero spirito del trattato Corwyn.

« Questo trattato è generalmente considerato in America, come una vendita simulata fatta da Juarez agli Stati Uniti delle più belle provincie della repubblica messicana.

« Si assicura che un articolo del trattato in discorso stabilisce che se il governo messicano non rimborsa nel termine di due anni, a partire dal 25 aprile 1862, le somme che gli vengono imprestate, le provincie delle quali si tratta apparterranno di pieno diritto agli Stati Uniti.

« Ma, siccome il Messico non è in condizioni da rimborsare fra due anni somme tanto considerevoli, ne segue che il trattato Corwyn, se fosse ratificato, avrebbe per risultato inevitabile di dar luogo ad un nuovo smembramento del Messico.

« Il presidente Lincoln capisce che un fatto sì grave può produrre gravissime complicazioni coll'Europa ed esita perciò a farlo ratificare dal Congresso. »

— Il telegrafo ci trasmette oggi la notizia che venne fucilato a Belgrado l'autore dell'assassinio dei due tartari che facevano il servizio della posta austriaca. La *Corrispondenza Scharf* reca alcuni particolari intorno a quest'assassinio. Le poste austriache servono di comunicazione tra l'Europa intiera e l'impero ottomano e sono sotto la protezione del diritto delle genti. Il servizio è fatto da corrieri a cavallo e vi sono impiegati ordinariamente dei tartari i quali perciò sono al servizio del governo austriaco. S'ignora se i serbi che hanno ucciso i due corrieri si sieno impadroniti della valigia. A Vienna questa notizia aveva prodotto grande sensazione.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 23 giugno.

Nel corpo legislativo fu adottato l'articolo terzo del bilancio. L'articolo quarto, relativo alle vetture ed ai cavalli di lusso, dopo i discorsi di parecchi oratori non fu adottato, ma rimesso alla Commissione.

Vienna, 23 giugno.

Alcuni dispacci privati recano che Belgrado è tranquilla.

Belgrado, 23 giugno.

L'uccisore dei tartari che facevano il servizio della posta austriaca venne fucilato; due suoi complici furono condannati a 20 anni di carcere, altri colpevoli vennero rimessi ai tribunali ordinari. Un proclama rimette al giudizio della legge marziale quei serviani che procedono ostilmente contro i sudditi delle potenze straniere.

Parigi 24 giugno.

Leggesi nel *Moniteur* in data di *Washington* 9: Non essendo pervenuta alcuna informazione posteriore a quella dell'attacco di Puebla, crediamo di poter considerare come inesatta la voce della ritirata dei francesi sopra Vera Cruz.

Londra, 24 giugno.

I frumenti sono in rialzo di due scellini.

Cassel, 23 giugno.

Fu contramandato l'ordine dato alle truppe prussiane di marciare sopra l'Assia. Fu rimessa a Francoforte una protesta dell'elettore contro la violazione delle frontiere assiane fatta dai prussiani.

Londra, 24 giugno.

Camera dei Comuni. Nella discussione sulle fortificazioni, lord Palmerston domanda alla Camera di appoggiare il governo per mettere il paese in posizione di sicura difesa. Nega che questa misura possa difendere altri paesi, specialmente la Francia; sarà piuttosto un motivo per la continuazione del reciproco rispetto ed amicizia. Conosce perfettamente le amichevoli disposizioni dell'imperatore, il quale ha provato col suo contegno all'epoca dell'insurrezione delle Indie e in occasione delle sopravvenute difficoltà per l'Inghilterra in America, essere impossibile che fra i due governi esistessero più intime e confidenziali relazioni; contuttociò non v'ha alcuna ragione di trascurare le necessarie precauzioni, poichè disgraziatamente abbiamo grande esperienza della rapidità con cui si operano i cangiamenti nei sentimenti nazionali. Serie questioni potrebbero sollevarsi all'improvviso malgrado le anteriori buone relazioni.

Napoli, 24 giugno.

Oggi in commemorazione della battaglia di S. Martino il generale Lamarmora ha passato in rassegna la guardia nazionale al Campo di Marte. Le truppe reduci in città, che era pavesata in gala, furono accolte con grandi applausi. Le artiglierie dei vascelli inglesi risposero alle salve dei forti della città.

Chiavone ieri fu inseguito. Varcò il Liri e rientrò nello stato papale con 70 briganti che gli rimasero.

Parigi, 24 giugno.

Assicurasi che l'invio delle truppe nel Messico sia in parte aggiornato.

Notizie di Borsa

		giugno 23	24
Fondi francesi . . .	3 0/0	68 50	68 55
Id. id. . . .	4 1/2 0/0	97 —	96 65
Consolidati inglesi .	3 0/0	91 7/8	92 —
Id. in liquid. p. fine	—		
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	73 —	73 —
Prestito italiano 1861	5 0/0	73 —	72 90
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		850	856
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		380	380
Id. Id. Lomb.-Venete		516	616
Id. Id. Romane .		326	337
Id. Id. Austriache		513	515

Parigi, 24 giugno.

Secondo il *Pays* ed il *Temps* la Russia riconoscerà il regno d'Italia entro otto giorni. L'atto del riconoscimento sarà notificato solennemente a Torino da un inviato speciale.

I giornali riferiscono che il generale Lorencez trovandosi in buona situazione, l'invio di rinforzi sarà aggiornato, e non isbarcheranno altre truppe che in ottobre dopo cessati i calori tropicali.

Dresda, 24 giugno.

La prima Camera approvò il trattato di commercio franco-prussiano.

G. ROMBALDO *Gerente.*

AVVISO AL PUBBLICO

Il rinomato e conoscintissimo gabinetto Filippa, via S. Tommaso, n. 10, perseverando sempre nel pubblico favore pei suoi successi sanitario-magnetici, offre ai suoi clienti due attestati di prodigiosa guarigione sovra semidisperate malattie:

1° Il sottoscritto, affetto da tosse antica e da più antiche ed insoffribili doglie reumatiche, sebbene poco fiducioso nel magnetismo, tuttavia tentatane per disperazione la cura per corrispondenza con una ciocca di capelli in una lettera, non solo ebbe la minuta narrazione sincera del male e delle sue fasi, ma coll'appropriata ordinazione ne guarì in termine di un mese. Pietro Masino.

2° Il sottosignato, sofferente da varii anni una consunzione intestinale, ricorse al gabinetto Filippa, dopo i replicati inutili tentativi dell'arte, otteane in 5 consulti completa guarigione.

Chiarasco Carlo di Lucente.

MEDICI GIOVANNI PAOLO

Allievo della scuola di medicina in Algeri ha fatto la scoperta di un nuovo metodo per distruggere gli stringimenti d'uretra e sciogliere il calcolo (pietra), renella e catarro di vescica senza far uso di candelette, sonde, nè d'altri mezzi meccanici.

Non pretende compenso se non quando l'ammalato sia persuaso della guarigione.

All'occorrenza farà conoscere le molte persone guarite col suo speciale sistema.

È necessaria la presenza dell'ammalato.

Dirigersi in Torino, via Nizza, n. 17, piano secondo.

MAGAZZINO DI NOVITÀ

dei Fratelli **VARIGLIA**, via Doragrossa, angolo del Seminario, Torino. — Specialità per confezione — Scialli, Cachemires delle Indie e di Francia — Seterie — Stampati — Merinos — Mussoline — Organdis — Foulards, ecc.

AI COLTIVATORI DI BACHI
E FABBRICATORI DI SEMENTE ITALIANI ED ESTERI
Semente di Bachi GIANI per far semente sana in paese

Il sottoscritto, come gerente della società F. Giani, Righetti e C. costituitasi in Milano da due mesi — con istrumento rogato dal notaio Daniele Lissoni — per la propagazione di semente ottenuta da bachi di così detta *generazione spontanea*, scoperta dall'ab. Ferrando Giani di S. Sebastiano, è in grado di fare ai coltivatori di bachi ed ai fabbricatori di semente italiani ed esteri le seguenti importanti comunicazioni.

Tutti sanno che oggidì da qualsiasi semente, anche sanissima e fatta fabbricare a grande spesa in lontane regioni, non si può ottenere **in paese** una sana riproduzione di semente. Anche quando la semente importata è perfettamente sana — cosa oramai rarissima — i primi sintomi di malattia che cominciano a manifestarsi nel bigatto vanno aumento nelle diverse sue fasi, finchè quantunque se ne ottenga il bozzolo, non si dà il caso che ne escano farfalle sane.

Il baco Giani di *generazione spontanea* — come quello che non discende da alcuna semente degenerata da una secolare riproduzione di se medesima — è così sano e vigoroso da resistere certamente alle malefiche influenze, sia della foglia, sia dell'atrofia per diverse generazioni di seguito, come risultò da molti esperimenti fatti **in paese**, in diverse stagioni e in diverse località.

Ognuno può facilmente comprendere come per tale preziosa proprietà il baco Giani e la sua semente *primitiva* non debbano essere considerati come i soliti bachi e la semente di commercio che è destinata a dare un incertissimo prodotto di galletta per una sola volta. Partendo dal principio che con un *solo* grammo di semente *primitiva* — senza sforzar le farfalle — si potranno ottenere con una sola riproduzione dai 130 ai 140 grammi (**ONCIE 5**) di semente sanissima (*seconda generazione*), la Ditta Giani, Righetti e C., la quale si trova in possesso di tal mezzo rigeneratore, lo offre ai coltivatori e fabbricatori di semente a **LIRE 40 AL GRAMMA**. Il sottoscritto, nella certezza di apportar al paese un inestimabile vantaggio, spera che non si vorrà disconoscere l'assoluta equità di tal prezzo. Con *un grammo* di semente *primitiva* si potrà ottenere tanta semente sana di *seconda generazione* che a volerla comperare la ventura primavera (*a L. 30 all'oncia*) non costerebbe meno di lire 150.

La società F. Giani, Righetti e C. avrebbe potuto fabbricare ella stessa molta quantità di semente *seconda generazione*, per venderla poi all'ingrosso la ventura primavera al prezzo ordinario. Ma credette più opportuno e più dignitoso tenersi all'esposto partito, per varie ragioni che saranno apprezzate da chi non è per sistema nemico d'ogni innovazione. La prima è che in estate ed in autunno è quasi impossibile una grande coltivazione di bachi in un solo corpo, mentre ciascun proprietario di fondi potrà anche in ottobre allevare pochi grammi della semente *primitiva* per ottenere l'onciato necessario. La seconda ragione poi è che, offrendo ai coltivatori la semente *primitiva* come mezzo di riprodurla sotto i loro propri occhi, la fiducia dovrà essere innegabile; giacchè con ciò essi potranno accertarsi non solo della robustezza del baco e della bella qualità del bozzolo, ma anche della sanità delle farfalle e della conseguente sanità della semente.

Per ovviare all'inconveniente che non si potessero esaudire le richieste, — occorrendo alla Ditta di conoscere il quantitativo di semente che deve predisporre, — **la sottoscrizione sarà aperta fino al 31 luglio,** nel qual tempo essa deciderà se le convenga o meno distribuire la sua semente. Perciò non sarà versato alcun prezzo alla Ditta che dietro avviso, in cui si fisserà a ciascun sottoscrittore il giorno preciso della consegna o della spedizione franca al destino.

Le sottoscrizioni non possono essere minori di mezzo gramme e non maggiori di grammi 10.

I sottoscrittori sono pregati d'indicare esattamente in quale località saranno allevati i grammi semente *primitiva* che la Ditta sarà per consegnare: e in quale o quali località sarà poi allevata la semente *seconda generazione* ottenuta per la coltivazione della ventura primavera.

Per le sottoscrizioni, le informazioni e in genere per tutto ciò che concerne la scoperta Giani, dirigersi al sottoscritto, in contrada del Marino n. 7, alla direzione del giornale *La politica del Popolo*.

Detto giornale darà il nome dei sottoscrittori col quantitativo dei grammi sottoscritti, poi i resoconti degli allevamenti e tutto ciò che concerne la scoperta e le sue applicazioni. A ciascun sottoscrittore sarà spedito *gratis* un opuscolo inedito sulla suddetta scoperta della *generazione spontanea* del baco e sui mezzi proposti dal sottoscritto per trarne il maggior vantaggio possibile all'Italia.

L'opuscolo è pure vendibile ai non sottoscrittori, presso l'amministrazione del suddetto giornale, al prezzo di L. 1 e sarà spedito a chi ne farà ricerca con vaglia postale.

I versamenti o le spedizioni in denaro si faranno a suo tempo alla Ditta Fratelli Verza q. Carlo in Milano, contr. S. Pietro all'Orto, n. 8, la sola autorizzata a ritirare denaro, per conto della società F. Giani, Righetti e C., e rilasciarne le corrispondenti ricevute, al cui appoggio sarà consegnata o spedita la merce.

Il sig. ab. Giani sta facendo pratiche per rendere poi di pubblica ragione il segreto della sua scoperta, acciocchè corra di pari passo il vantaggio del paese con quello dello scopritore.

Milano, 20 maggio 1862.

Dott. CARLO RIGHETTI, Gerente.

LA 3ª GRANDE ESTRAZIONE
DEL
PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO
avrà luogo il 1° luglio prossimo venturo

Le vincite di quest'estrazione sono:

1	Obbligazione, premio		L. 100,000	La somma totale per premii ed ammortizzazione è di **26 milioni** 950,000 lire italiane, ogni obbligazione deve venire estratta con premio mediante sborso di sole
1	»	»	» 10,000	
3	»	» 1000	» 3,000	
6	»	» 400	» 2,400	
8	»	» 200	» 1,600	
16	»	» 100	» 1,600	
40	»	» 60	» 2,400	
375	»	» 46	» 17,250	
	Totale vincite		L. 138,250	

Italiane Lire 4 50.

Si acquistano titoli interinali che egualmente partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nei titoli stessi; le obbligazioni ed i titoli interinali si vendono presso i **Fratelli Delsoglio**, cambisti in Torino, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

Le domande si fanno con vaglia postale e lettere franche.

NAVIGATION À VAPEUR
entre **STETTIN** et **ST-PETERSBOURG** (ville)
par les deux piroscaphes en fer
TRAVE ET NEVA
DÉPARTS DE **STETTIN** pendant toute la saison
CHAQUE SAMEDI À MIDI

Prix de passage modérés: I cajute 48 R.; II cajute 32 R.; III cajute 18 R., y compris la nourriture (sans vin)

L'EXPÉDITION A STETTIN **D. WITTE** *Successeurs.*

Renseignements: à Turin chez Messieurs J. A. Lachaise et Ferrero.
à Venise chez Monsieur Louis Bovardi.

GUARIGIONE igienica — CONSERVAZIONE della salute

Specialità del prof. DE BERNARDINI, priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande Medaglia d'oro (fuori classe)

UNGUENTO ANTI-SPASMODICO. (*Effetti garantiti*)

Questo farmaco è prodigioso contro le ***emorroidi***, perchè calma immediatamente il dolore, e guarisce le ***piaghe, fistole, ferite, scottature, risipole, geloni***, ecc. — Fr. 3 l'astuccio col vasetto ed istruzioni

Deposito generale a *Genova* alla farm. Bruzza; *Londra*, M.rs Barclay e Sons, Farringdon Street, 95, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè e nelle principali farmacie d'Italia e Inghilterra.

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

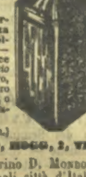
OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto letto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1854:

« 1° L'olio di fegato di merluzzo naturale è quasi senza colore; — 2° Il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo odore è quello del pesce fresco; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: Deschamps (d'Avallon.)



I TUMORI GLANDOLARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

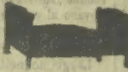
Estratto del rapporto del signor ... capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:

« L'Olio senza colore di Hogg contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (4 e 2 f. a Parigi), il cui modello è qui controstampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per T. P. Hogg. — 1 vol.: franchi 2.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE
PILLOLE D'ESTRATTO DI SALSAPARILLA SMITH.

Trent'anni di favorevoli successi fecero conoscere tali pillole molto più efficaci dei Rob: guariscono radicalmente tutte le affezioni sifilitiche e scrofolose.

I depositi sono: *Alessandria*, Basilio; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito (genuino) dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messinco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

DELLE MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corretta ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**Impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della* **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della* **gotta**, L. 1; di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

ACQUA *di MELISSA* dei Carmelitani fabbricata da Boyer, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTÀ

Questa Compagnia, instituita il 9 maggio 1838,

con 26 MILIONI di Lire Italiane
DI FONDI DI GARANZIA

Autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno 1862

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

L'antica e onorata fama della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, le ingenti somme da essa pagate per lunghi anni in risarcimenti di **Danni Grandine**, il benefizio incontestato che l'agricoltura trae da questa provvida istituzione, la mitezza della Tariffa adottata nel corrente anno, son tutti titoli che fanno certa la Compagnia di vedere anche in questo anno aumentarsi il numero dei clienti che l'onorano della loro preferenza.

La Compagnia assicura anche contro

I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, i Mobili, le Derrate, gli Utensili, le Mercanzie, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali, ed ogni loro prodotto, ecc

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, nei precedenti 23 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 86,000 assicurati col pagamento di oltre

SESSANTACINQUE MILIONI di lire italiane

e dal 1854 al 1861 essa pagò per risarcimenti NEL SOLO RAMO GRANDINE nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmensi *oltre a* **sei milioni e mezzo** *di lire italiane*.

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e C. (Banchieri).

Presso l'**Ufficio dell'Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po, n. 25**, piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni, ed ogni desiderabile schiarimento

DOTTORE BORCHARDT.

Sapone d'erbe medico-aromatiche. Questo sapone d'erbe, preparato conforme ai principii scientifici, esercitando la più salutevole influenza sul corpo umano, risponde non solamente a tutte le pretensioni a fare ad un sapone di *toeletta*, ma *supera anche gli altri saponi* per le caratteristiche qualità riguardo all'azione sulla *salute* della *cute* anche la più negletta, servendosene regolarmente pei *bagni*. — Il sapone d'erbe del **Dott. Borchardt** si vende come prima in pacchetti originali suggellati al prezzo di 1 fr., trovandosi ***genuino*** a *Torino* **unicamente** presso M. Garçon, negoziante sotto i portici della Fiera, *Aosta*, presso i fratelli Gallesio, farmacisti; *Cagliari*, Dom. Cima, chincagliere, *Genova*, C. Bruzza, farmacista; *Vercelli*, G. Bertelletti, farmacista.

DR. BORCHARDT'S AROMATISCHE KRÄUTER-SEIFE.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell'Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall'uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 208 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata, diretta alla farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f., 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.